

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento
dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera
raccomandata.

**Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.**

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori C. 10 Arrestato C. 15
Per associarsi o per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi
unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bartolomeo, N. 18
Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e
plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o
spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea,
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più
volte prezzo a convenire.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

E UN ALTRO!

E continuano i fogli nostrali a dir
una monte di bene del povero La-
marmora andato testé agli eterni ri-
posi.

Per me non c'è che dire, perché
in mezzo a tanti farabutti che s'ac-
chiappano al potere; in mezzo a
tanti papponi che non c'è faccacie
del gran tesoro bastanti a saziarli;
in mezzo a tanti bilanciatori del pub-
blico Bilancio; Alfonso Lamarmora
era tal piemontese di schiatta così
antica, che tra l'Alpi lassù se ne in-
contreranno d'uguali forse, attorno
di me certo non ne vedgo.

Faccio una nota dichiarativa del
testo. Ricordatevi per altro che il
mio ideale del piemontese patriota
non è né Massimo d'Azeglio, né Ca-
millo Benso di Cavour né Alfonso
Lamarmora: il mio ideale preciso è
Cesare Balbo, trā morti; trā vivi il
co. di Castagneto che osservanti della
loro fede al Re e all'Italia fino allo
scrupolo sono fino allo scrupolo cat-
tolici papisti di prima forza, e se
andarono a Roma, vi andarono per
vedere il Papa, non Montecitorio dove
Papa non c'è.

Veggio dai fogli che al Lamarmora
danno il nomignolo di Bajardo; e
Bajardo sia: vada anche per il ca-
valiere: ma senza rimproveri, non
credo, né senza paura non credo.
Il rimproccio ce l'ha lui, e potente,
d'esser andato a governare Roma
col Papa là sotto ai suoi occhi; la
paura di farsi credere un Clericale
amante di quel cattolicesimo in cui
visse e volle morire, e l'ha avuta
ed ora prego. Iddio gliela perdoni.

Lauda post mortem. Se io il lodo
per la bontà del suo cuore caritati-
vo; per la integrità del suo carat-
tere civile; il lodo anche per l'a-
more che disse portava a questa po-
vera Italia. Lodo volentieri, perché
non ho ire postume.

Sento più che il suo purgatorio
l'ha fatto in terra, perché dopo d'aver
svelato le miserie di certi nomini del
di fuori e del di dentro, tanti che
non aveano la camicia pulita come
l'aveva in certi fatti lui, gli si sca-
raventaron contro come tanti ter-
remoti a sobbalzarlo, e denigrarlo a

farlo vedere a tutti un codino peggio
di un croato, dopo tanto che per
questa Italia aveva fatto.

Forse il Signore avrà voluto così,
per fargli vedere la sconoscenza di
padroni che per tanti anni e con
tante fatiche aveva servito.

Ora lo lodano tutti, e da tutti, e
da tutte le parti s'alza un coro di
voci ad esaltare il patriota. Io mi
unisco a loro e vorrei qui in fondo
dire che la sua morte fu preziosa
per un cordiale pentimento, del quale
per altro aspetto sempre i particolarci.

Intanto viene facile un'osservazione
giù dalla penna, ed è che quanti
servirono cotesta Italia ebbero più
amarenze che plausi.

Fra Lamarmora e Nicotera non
faccio certo confronti di integrità e
di spassionato patriottismo. Ma è
curiosa la coincidenza che mentre i
fogli si affaticano in prima pagina
a lodare ora il primo ch'è morto,
dicano roba da chiodi del secondo
che è vivo e caduto di seggio.

Descrivono tutte le evoluzioni pos-
sibili, fatte come ministro: i suoi
amori col Sella, le sue tenerezze coi
radicali, le sue alleanze col gruppo
toscano, le smaniase sue ricerche
dei repubblicani. Dicono che ha fatto
il cortigiano dicendo sempre lui di
non farlo; che si commischiò ad o-
gni genia di farabutti, chiamandoli
i più cortesi gentileomini della terra;
che rinnegò le amicizie di ieri, per
istingerne oggi di peggiori; che negli
uffici governativi mantenne on-
nipotente l'influenza delle persone
più disoneste che potessero mai vi-
vere sotto la cappa del cielo.

Curioso davvero questo raffronto
che sorge spontaneo fra la prima e
la seconda pagina del giornale. Eppure
il Nicotera un mese fa ebbe
onorì ed ovazioni da quei fogli stessi
che lui mettevano in cima d'ogni
loro pensiero, è un mese fa la sua
bottata l'aveva il Lamarmora da
questi stessi che ora lo lodano.

Si domanda: Qual è il criterio
delle lodi e dei biasimi della stampa
consortesca e repubblicana? Non si-
sa, o meglio bisognerebbe dire che
l'avere il mestolo in mano porta con
sé naturalmente il coro delle lodi,

sempre inteso che tolto il mestolo,
questo medesimo coro è capace an-
cora a tradurre quelle lodi in bia-
simi.

Torno a dire che sul mio buon
libro non c'è entrato mai il Barone
Salernitano; ma faccio notare a' miei
lettori questo raffronto che nasce
spontaneo dai fatti che precipitosamente
vediamo uno all'altro succedere.

Ora le incensate toccano a Crispi.
Verrà giorno che gli toccheranno
de' calci. Muoia e gli toccheranno
delle lodi. Son dissonanze che la
storia poi armonizzerà magnifica-
mente.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Lunedì 7 nell'Arcibasilica Lateranense
ebbe luogo la consacrazione di S. E. R.
Monsignore Luigi Russo dei Principi di
Scilla che nella provvista di Chiese del
28 dicembre scorso fu dalla Santità di
Nostro Signore innalzato alla sede Arcivescovile di Chieti con l'amministra-
zione della Cattedrale di Vasto.

Sua Em. Rev. il sig. Cardinale F.
Chigi Arciprete della Patriarcale Arciba-
silica Lateranense attempò l'ufficio di
Consagrante, e Conconsagranti furono le
LL. EE. RR. Mons. Felice M. de Ne-
ckerò Arcivescovo di Melitene, e Mons.
Filippo Menotti Arcivescovo di Sardia.

Parecchi membri del corpo diplomatico
accreditato presso la S. Sede e del Ro-
mano Patriziato, e moltissimi altri per-
sonaggi italiani ed esteri assistettero alla
solenne funzione, dopo la quale tutti gli
invitati furono ricevuti nelle sale attigue
all'Arcibasilica, ove presentarono le loro
congratulazioni al novello Arcivescovo.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 6 gennaio 1878.

Torno da Piazza Navona rintornato
e rintontito. Fischii, urla tamburelli
percossi, trombe di latta stridenti,
cavallucci suonati dalle chiappe, nac-
cherei suoni allegri di strumenti scor-
dati; eppoi un pigio che t'ammacca
le costole, un tramezzio che ti riversa da
un punto all'altro, portato, levato
dalla folla che urla, che preme, che
come soffio di vento impetuoso ti

schiappa da una parte per risucchiarti
poi colla proboscide della sua spira
e scaraventarti dall'altra. Non s'ha
idea notizie provinciali che cosa sia
la notte della Befana in Piazza Na-
vona: se nell'inferno c'è tutto questo
diavolio, c'è da pregare mattina e
sera il Signore perché non s'abbia
mai ad andare anche per questo. Ar-
rostiti anima e corpo, eppoi anche
assordati e pigiati dalla calca che
fischia a pigia sempre, oh! l'è un
tormento da non desiderarsi certo.

Eppure in questa notte una mano
di ferro trae i Romani in Piazza Na-
vona, ed io Romano del Friuli al
servizio dei Romani del Piemonte ho
sentito la stessa prepotente spinta,
e cogli amici mi son trovato li in
mezzo all'indivolato ballamme. Un po'
di svago non fa male, e trammezzo
al sussurro notare certe vociacce che
di romani non sono: fra tanti missi-
rizzzi viventi fermarsi ad osservare i
giocattoli e le scatoline de' soldatini
e degli uomini venuti in cassone giù
da Norimberga, e far utili paragoni
fra le marionette d'ossa e ciccia con
queste elegantine, modeste, grazio-
sine appiccate ai fili su quelle ba-
racche, prendersi in braccio una pu-
pattola in pura camiciuola e farla
stridere e farla voltare gli occhi ce-
rulei su per giù come de' pupattoli
ministeriali fa un ministro destro o
sinistro che sia; tutto ciò giova e fa
ridere; fa ridere perché stuzzica la
pasquinata salata che al nostro in-
dirizzo: scoccano passando le romanotte
che han sentito in noi il sìto
tutti' altro che romanesco.

Ma siccome ogni bel ballo sfusa,
così da quello che un bel ballo non
era certo mi leval presto rintornato
e rintontito. Camminavo confuso, ag-
groigliato, barellante ubriaco, e in-
filata la via del Chieto per andar-
mene a casa, con quella testa così
in cimberli me ne sarei certo andato
a letto, se quella puzza dei Giudei
semidormienti non mi avesse svegliato
da quel rintromento. Proprio un
diavolo scaccia l'altro, e fuori di lì
restai senza tutti e due. Pare impos-
sibile, il sito giudaiico m'ha sempre
rivoltato: questa volta m'ha rimesso.
Regalo della Befana!

Colla chiave entro alla topa di
casa mia m'incontra un amico e mi
dice: — Sai la nuova? — Che è
cascato morto forse il ministero della
Befana? — No, no, per bacco! È a

Balia da Bismarchio e non morrà così presto; assicuratelo. — Dunque, che c'è? — Lamarmora non c'è più al mondo: ieri mattina è morto alle nove. — *Requiescant!*, povero Lamarmora! il sùddato Bismarchio ne sarà contento. — E vedrai, tien a mente le mie parole, che ne saranno contenti anche i nostri padroni, perché si sono sgabellati così dall'obbligo che gli aveano di fargli onore.

— Onore? l'hanno disonorato anzi abbastanza; gli han gridato contro per quelle che essi dicono sue imprudenze, l'hanno riniegato nel momento del pericolo per non perdere imperiali e bismarchiani favori. Ad ogni modo un po' di compianto glielo faranno, e i fogli d'ogni colore verranno fuori domani con la litania delle lodi lardellate con qualche rimprovero sul suo passato. Per me, sto coi frati e zappo l'orto. Se in vita sua ha avuto dei torti se la sbrigherà con Dio dapprima eppoi con la storia, la quale, se giusta, non gli potrà perdonare alcuni fatti. Già i suoi nemici politici non gli perdonano il bombardamento di Genova in prima riga, e le sue ire e ripicchi prussiani. Lo hanno già galbellato per un generale buono a far degli insuccessi non a riportar delle vittorie; e nota che questo ho sentito a dire a degli uomini che ora danno il movimento alla *opinione corrente*, che prima quando il Lamarmora con tutto l'ardore d'un piemontese *unitarista* si gettava alle patrie battaglie, erano umili scribi di qualche avvocato divenuto ministro. I romani poi e i cattolici tutti ora che è morto gli pregano dal Signore Iddio il perdono per quel suo sproposito fatto nel 70 di venire qui a piantare i pali di quelle tende che doveano sotto alla loro ombra accogliere ebrei e samaritani del gran regno unito. E dire ch'egli aveva tanti buoni numeri! —

L'amico nel darmi la buona notte mi raccontò d'aver sentito dire da uno che allora bazzicava il Lamarmora che egli reggendo la prefettura romana si capacitò che i Romani doveano star meglio col Papa, e che questi fra tutti i principi levati di seggio era il più benanato e benavuto e che aveva posto più salde radici nei cuori di tutti. — Grazie tanto, risposi io; non ci voleva mica di molto a saperlo; nè occorreva che a riconoscer ciò egli si fosse mosso con tanto disagio d'anima e di corpo da Firenze a Roma. I Papi in genere, Pio IX in ispecie sono l'amore di questo popolo romano, il quale, sia detta pur fra noi, tira più per piazza Navona al Vaticano, che di quassù al Quirinale. E buona notte, perché l'argomento, sai, per me strida con tutto quanto il rispetto ch'io ho al padrone che ora in piena Befana mi governa. — Così detto lo lasciai e mi misi a scrivere a voi, ai quali tant'altre cose avrei a dire, ma per ora punto per non perdere la posta.

X

Notizie del S. Padre — Il miglioramento dello stato di salute di Sua Santità è consolatissimo. Ormai le prescrizioni ed i riguardi fra i quali si conta quello di levarsi a giorno avanzato e di non uscire dall'appartamento, non sono più che semplici precauzioni. Il lungo riposo gli ha inoltre sanato i malori delle gambe le quali si sono corroborate tanto da permettergli di restare in piedi senza sovraccarlo in modo. L'aspetto del S. Padre è sempre florido, e si direbbe un poco impinguato. Passa la maggior parte del giorno nella sua biblioteca particolare ove dà udienza ai vari Dicasteri Ecclesiastici e si occupa delle cose più importanti al governo della Chiesa. Assisté di buona voglia all'apertura della numerosa corrispondenza e spesso vi prende parte diretta. La sua conversazione è sempre piena di spirito e da essa continuo saggio della lucidità dalla sua menz e della sua memoria prodigiosa ricordando date e nomi senza la più piccola esitazione.

Notizie Italiane

La Gazzetta Ufficiale del 7 gennaio contiene:

1. R. decreto 30 dicembre che del comune di Terranova Sappo Minulio forma una sezione distinta del collegio di Cittanova.
2. R. decreto 30 dicembre che del comune di Riolo forma una sezione distinta del collegio di Lugo.
3. R. decreto 30 dicembre che del comune di Cisternino forma una sezione distinta del collegio di Monopoli.
4. R. decreto 30 dicembre che del comune di Talamello forma una sezione distinta del collegio di Urbino.
5. R. decreto 30 dicembre che del comune di Cairano forma una sezione distinta del collegio di Lacedonia.
6. R. decreto 30 dicembre che del comune di Guardia Lombarda forma una sezione distinta del collegio di Sant'Angelo dei Lombardi.
7. R. decreto 30 dicembre che del comune di Bitritto forma una sezione distinta del collegio di Bitritto.
8. R. decreto 30 dicembre che del comune di Vinovo forma una sezione distinta del collegio di Carmagnola.
9. R. decreto 13 dicembre che approva l'ampliamento del territorio esterno della città di Pistoja.
10. R. decreto 9 dicembre che approva il nuovo statuto della Banca popolare di Genova.
11. R. decreto 6 dicembre che erige in Cörper morale l'orfanotrofio femminile di Stradella (Pavia).
12. R. decreto 20 dicembre che istituisce in Roma un Ufficio di esazione per le rendite del Demanio e per le operazioni deferite ai contabili domenicali dalle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867.
13. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

Dispacci particolari del *Secolo* in data 8 gennaio annunziano.

Vittorio Emanuele era a letto sino da sabato: e la notizia non fu saputa che la domenica all'ora del pranzo diplomatico, al quale i principi assistettero in sua rappresentanza.

Asserivasi dapprima che si trattasse di una febbre di malaria contratta dal Re in occasione d'una caccia fatta a Castel Porziano.

Più tardi risultò invece come positivo non esservisi Vittorio Emanuele recato dopo il suo ritorno da Torino.

Si dà poi per certo che il Re, colto dai primi sintomi della febbre, s'affacciassero in istato di traspirazione alla finestra pro-

spiciente il giardino, e che una tale imprudenza abbia causato la polmonite.

La malattia presente non è che la ripetizione di quella sofferta da Vittorio Emanuele a S. Rossore. In allora era ossia il polmone sinistro, ora trattasi del destro.

La complicazione tuttavia della febbre della malaria aggrava la situazione.

L'altro ieri notte l'infermo poté prendere riposo soltanto in seguito ad iniezioni di morfina. Ieri sera i medici affermavano che la malattia procedeva regolare.

Quantunque non fosse scuro di pericolo attendevansi ieri sera un nuovo accesso di febbre.

Venne chiamato per telegioco da Firenze anche il dottor Cipriani.

Il principe Umberto, il quale doveva recarsi ai funerali di Lamarmora, si trattene a Roma in causa appunto della malattia del Re.

Il presidente del Consiglio, Depretis, stette il giorno intero al Quirinale.

Nessuno, tranne i medici, che per turno assistono, accede alle stanze dell'infermo.

Il Risorgimento in data del 7 corrente serive: È una lieva notizia che abbiamo a doro e che ci viene da fonte assai attendibile, ed è che l'on. Crispi non avrà compiacimenti sul modo di impiegare i fondi segreti residui, lasciatigli dal suo predecessore. Il barone Nicotera da perfetto gentiluomo gli lasciò le casse completamente pulite. Non erano che quegli ineducati dei Lanza, dei Castelli, che avevano così pochi riguardi pei loro successori da obbligarli a ricevere consegni, e da dover pensare al modo di utilizzarli. Crederemo che questa semplificazione amministrativa troverà imitatori.

Il senatore Magliani, nell'assumere la direzione del dicastero delle finanze ha diretto agli intendenti di finanza una lettera circolare, nella quale l'onorevole Ministro astituisce allo zelo e alla perizia degli agenti della provincia, fa appello alla loro imparzialità e giustizia, ridesta in essi il sentimento della responsabilità che egli ha verso il Governo e verso gli amministratori, permette ad essi l'appoggio del Governo centrale ove ne sia il caso e traccia le norme che debbono seguire nel'adempimento del loro delicato dovere.

Si assicura che il ministro dell'interno Crispi, ebbe l'incarico di redigere il discorso della Corona, nel caso che la sessione parlamentare venisse chiusa o se ne inaugurasco una nuova.

Si vorrebbe presentar subito alla Camera un tale complesso di leggi da impressionare tutti i gruppi di Sinistra e raccogliere forze.

Notizie Estere

Francia. Il ministro dell'interno, De Marèvre, ricevette ieri otto delegati del municipio, fra cui i deputati Floquet, Brisson, Desfert e Raspail figlio, i quali si recarono a chiedergli che mutasse il Prefetto della Senna, il Direttore dell'assistenza pubblica, i sindaci di Parigi, i nonni di alcune vie tuttora intitolate dall'ex famiglia imperiale nonché parecchie modificazioni al Consiglio generale della Senna.

Il ministro rifiutò d'accettare al cambiamento del prefetto, non sombrando a lui che fosse ostile al governo della Repubblica, e dichiarò invece d'esser disposto a soddisfare tutte le altre domande.

Il governo domanderà, appena saranno riaperte le Camere, che venga intrapresa senza ritardo la discussione del bilancio e che si voti integralmente. Il comitato dei diciotto e un gran numero dei deputati si opporranno a questa domanda

parteggiando per la votazione del bilancio per dodicesimi. La maggioranza del Senato poi è risoluta a respingere il voto del bilancio per dodicesimi e a non intraprenderne la discussione se non quando il bilancio sia stato votato interamente dalla Camera.

Germania. Dal 1 gennaio cominciano a funzionare in Germania i tribunali creati, con legge recente, onde giudicare degli accidenti marittimi che avvengono nelle acque germaniche. Questa legge stabilisce due tribunali, uno per il Baltico e l'altro per il mare del Nord.

Spagna. I giornali francesi confermano che il governo spagnolo ha preso misure energiche riguardo a Don Carlos cui ha dichiarato ribelle; ha in pari tempo ordinato ai suoi agenti all'estero di trattarlo come tale.

Secondo un giornale di Madrid, citato dalle *Tablettes d'un spectateur*, il Re Alfonso avrebbe soppresso d'ufficio la pensione che il governo spagnolo pagava alla regina Isabella, senza aspettare che le Cortes si siano pronunciate sulla questione.

Un dispaccio di Madrid annuncia che è molto incerta la fusione dei costituzionali e dei centralisti.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Movimenti russi

Si ha da Bucarest:

Il ghiaccio del Danubio è così forte che i carri e i trasporti possono passare il fiume senza bisogno di ponti.

Secondo i rapporti militari le operazioni difensive dei turchi si trovano in condizioni infelici. Sofia venne sgombrata per ordine dell'autorità ottomana.

Quanto all'Inghilterra è certo che è impossibile si cominci u'azione bellicosa se prima non si ricostituisce il ministero con elementi più omogenei. Si assegna che Lord Beaconsfield porrà recisamente la quisitione di gabinetto. Si crede che il parlamento sarà sciolto se si mostri concorde alla politica di azione.

Scrivono da Bogot:

Le troppe russe in ricognizione trovano occupati il giorno ultimo di dicembre Costanza, Teniköi, Gagova, Karashanköi, Haidarköi, Aiaslar e sostengono piccoli combattimenti di moschetteria. I ponti sul Karesom verso Sciumia sono attentamente sorvegliati dai turchi: il ghiaccio è sul Danubio: il freddo è di 15 gradi.

Armamenti turchi

Telegrafano alla *Politische Correspondenz* da Costantinopoli:

La Porta non sembra gran fatto perplessa della prossimità della pace, poiché tutti gli atti del Seraschierato annunziano invece che si prepara la resistenza all'estremo. Negli arsenali si fabbrica grandissima quantità di materiali. Ogni giorno arrivano alla capitale da seicento a ottocento reclute. La sola provincia di Brussa fornisce settimanalmente mille uomini e un ex governatore di questa provincia diceva abbia affermato che fra tre mesi la Turchia potrà disporre di oltre ducento cinquanta mila uomini.

La guerra in Asia

Il *Times* ha da Vienna, 4;

Un telegramma di Tiflis alla *Presse* annuncia che le troppe russe hanno occupato Ilidja; è questo il punto ove la strada di Erzerum attraversa il ponte dell'Eufraate, e si dirige poi per dirigersi da un lato verso le alture di Topgugh e dall'altro verso Frisingan. Se il fatto è vero le comunicazioni di Erzerum sono tagliate da tutte le parti.

Secondo lo stesso telegramma parrebbe

che un Consiglio di guerra russo avesse deciso di non bombardare Erzerum, ma di prenderla invece per la fame, perché la massa della popolazione è cristiana e la guarnigione è mal provvista. Si calcola che questo metodo andrà in lungo sei settimane. Il granduca Michele però non ha ancora dato il suo consenso a questa decisione.

La mediazione

Il corrispondente del *Times* gli scrive da Vienna in data del 4 che è ormai accertato che i comandanti russi avevano già da gran tempo ricevuto dal loro governo le istruzioni relative ad un armistizio. Ciò dimostra che all'insaputa dell'Europa e prima anche che l'Inghilterra si intropenesse per la conclusione della pace, si facevano già degli sforzi per giungere a un'intesa diretta fra la Russia e la Turchia, e se i comandanti avevano avuto istruzioni, ciò significa che vi erano delle speranze di buon successo. Comunque sia, adesso è un fatto che le trattative dirette sono rimaste nell'ombra ed ha preso consistenza la mediazione inglese. Finché non è presa una decisione, la Porta non farà in quel senso altri passi.

Si conferma che la risposta di Gortschakoff respinge l'intervento diplomatico dell'Inghilterra e riusa di partecipare a questa potenza le condizioni a cui la Russia concluderebbe un armistizio portando per ragione che tutto ciò riguarda i comandanti militari. Sembra che anche ove si tentassero ulteriori pratiche conciliative, queste riescirebbero inutili.

A Costantinopoli la tensione fra musulmani e cristiani è gravissima. Si vuole che la caduta di Damat pascià sia immediata e che Midhat pascià debba quanto prima tornare al potere.

Le trattative di pace

Telegrafano da Pietroburgo:
L'Agenzia russa analizza la risposta della Russia alla nota inglese e dice che essa non può venire male interpretata essendoché consta di bel nuovo che la politica russa si diede sempre premura di porre fine alle cause d'iniquitudine e alle gravezze della guerra nonché di evitare complicazioni, nel mentre rispettò gli interessi dei terzi e riguardo agli interessi inglesi diede a suo tempo tranquillanti assicurazioni che soddisfecero il governo e il pubblico britannico. Questi interessi sono più minacciosi in oggi. L'impedire una eventuale marcia dei russi su Costantinopoli può dipendere dall'Inghilterra se essa toglierà alla Porta qualsiasi illusione riguardo all'aiuto inglese. Se la Porta ha motivo di sperare che la marcia dei russi su Costantinopoli possa provocare l'intervento inglese è certo che essa farà tutto il possibile per far nascere tale eventualità respingendo tutte le condizioni di pace.

COSE DI CASA

Al Giardino ci sono i carrozzi colo bestie entro più o meno feroci. Si tratta di leoni e di pantere, di volpi e di lupi: pezzi grossi insomma da stare a rispettosa distanza. Le bestie piccole dovrebbero far riverenza ai regnanti delle rispettive loro case, ma o che abbiano fama d'impor troppo tasse su loro, o che su loro piuttosto che su regno paterno vogliano esercitare una tirannia troppo assoluta, fatto sta che, eccetto un grosso cane legato alla catena, ho la consolazione di dire che bestie piccole non ne ho viste. A supplire a questa bisimeyole mancanza, attorno ai carrozzi c'erano frotte di ragazzi che facevano il diavolo, senza dubbio per onorare del loro applauso il re della foresta, o per coprire del loro biasimo il lupo, famoso annessionista della carne di pecora e di montone.

Non sappiamo da chi sia venuto il collocamento di que' carrozzi in Piazza d'Armi, e propriamente appiù del nostro colto, o forse quella via che dalla piazza Ricasoli mette a borghi superiori.

I passeggiatori intanto sono costretti a deviare a destra e tenersi alla larga per non urtare nella folla dei curiosi, colla conseguenza di dover dar nella ghiaia, o impantanarsi per bene. Se fosse stato un attacco o che so io, quale ingombro ai passanti lo si avrebbe levato a furia di colpi; qui si tratta di bestie... Potrebbero opporre che l'ingombro durerà pochi giorni, e che passata la prossima sfera di S. Antonio sarà cessato anche l'inconveniente. Benissimo! Ma una volta la cosa non andava così; e giocolieri, acrobati, saltimbanchi, cavallerizzi e bestie si riunivano in fondo presso la casa De Toni, o nel vasto piazzale di fronte, a buon servizio degli abitanti del contado specialmente, che, ove il possono, non fanno a meno di lasciarsi ripulire le tasche degli ultimi avanzi del mercato. Ripetiamolo. In detto luogo non si rammenta d'aver veduto siffatti ingombri: o se rare volte ci furono, il passaggio rasento il colle era sempre libero.

Il nostro architetto Cav. Andrea Scala venne dal Ministero della Pubblica Istruzione chiamato a Roma per far parte della Commissione incaricata di giudicare sul progresso del grandioso palazzo per l'Esposizione delle Belle Arti che verrà costruito a Roma, e di cui venne aperto il concorso fino dall'aprile anno u. dec.

Ce ne congratiamo coll'egregio nostro concittadino.

Ci scrivono da S. Giacomo di Ragogna. Quel dotto e zelantissimo ab. di Moggio, che è Monsignore D. Giacomo Fabiani, si compiaceva di tenere un corso di spirituali esercizi nella nostra Parrocchia, precisamente dal giorno 9, a quello 19 dello scorso dicembre. Mons. Fabiani col suo dire semplice, cordiale, dignitoso, fece piovere la divina parola nei nostri cuori, così soavemente, da innamorarci tutti di essa. Buon Pastore ci addì i Perniciosi pastcoli che dobbiamo fuggire; Peritissimo medico, ci suggerì i farmaci sanitari di cui dobbiamo usare per il bene nostro spirituale; dolescissimo padre, ci mise sotto occhio il bene che ci verrà dalla pratica delle cristiane virtù, a ritrarre dal vizio i cattivi, e ad allontanare sempre più da esso chi in grave male non era caduto, sempre colla divina scrittura ogni suo doto raffermando. Anche dei divini castighi quaggiù, e dell'inferno all'altro mondo parlò così logicamente, così vivamente, che la ragione ed il cuore di chi ne abbisognava ne furono torchi, e fu abbondantissimo il frutto che diede fra noi la sacra missione di Mons. Fabiani.

Del bene che ci ha fatto con tanta anagnegazione di sè ne lo ricambi il Signore; e se una prova della nostra riconoscenza è del nostro affetto per lui furono le lagrime che ci strappò dagli occhi la sua dipartita, più bella prova promettiamo offrirgli, col conservare in cuor nostro gli ammiramenti che Egli ci pose, e coll'opere a seconda di essi.

TELEGRAMMI

Biella. 8. La salma del generale La Marmora è giunta accompagnata da alcuni senatori, deputati, generali e rappresentanti; venne ricevuta dalle Autorità locali; la truppa rese gli onori; il trasporto ebbe luogo alle due pom.

Parigi. 8. Midhat pascià dopo aver conferito con Waddington, è partito per Londra. L'elezioni municipali, avvenute domenica in tutta la Francia, confermarono un'altra volta, che il popolo francese vuole la Repubblica. La vittoria riportata

in queste elezioni dai repubblicani è completa.

Parigi. 8. Parlasi del matrimonio della Principessa delle Asturie con il Principe Hohenzollern.

Parigi. 8. Raspail è morto.

Roma. 8. Il prof. Bacelli nella sua visita di stamane a S. M. rimase discretamente contento. La malattia segue il suo corso regolare. È sperabile che oggi si inizi un processo di risolvento. Continuano le manifestazioni di vivo interesse per la preziosa salute del Sovrano, dall'Italia e dall'Estero. Non è esatto che sia stato chiamato il prof. Ci priani. Il prof. Bacelli è alla direzione della cura; egli si mostrò preoccupato, ma punto allarmato.

Il Dovere annuncia l'arrivo del principe Amadeo. La politica è interamente sospesa, perché Depressi resta quasi in permanenza al Quirinale, e Crispi è occupato a rispondere alle premurose richieste del Comune del Regno.

Roma. 9. ore 8 antm.

La malattia di S. M. si è aggravata ancora nella notte; crebbe l'affanno del respiro e l'irregolarità dei polsi; si osserva un principio di crisi migliare.

Bruno, Buccelli, Saglione.

Veneto. 8. Da Costantinopoli si telegrafo che i deputati della maggioranza del parlamento tentano di provocare una dimostrazione affidando al richiamo di Midhat pascià. La notizia dell'abbandono di Sofia per parte dei Turchi fece grande impressione. Da Sistovo annunziò che i Bulgari hanno quasi tutti prese le armi; 3000 di essi riunirono nella pianura di Sofia all'esercito russo. Secondo un telegramma da Brody agli odierri giornali 300 cacciatori russi diserlati furono arrestati di qua del confine austriaco.

Parigi. 8. La Camera ed il Senato fissarono per giovedì l'elezione del loro ufficio presidenziale. Depaux, presidente anziano della Camera, ricordando la morte di Ducamp, deputato di sinistra che fu trasportato in Algeria nel 1852, disse che fu vittima di un regime detestabile. Cassagnac lo interruppe, e gridò che è la repubblica la quale è ignobile. Cassagnac fu richiamato all'ordine.

Parigi. 8. Il generale Cousin Montauban è morto. Dicesi che il generale Ducrot sarebbe rimpiazzato nel suo comando militare, in seguito a domanda della sinistra. Ducrot domandò un'inchiesta sulla sua condotta.

Londra. 8. Il *Morning Post* dice, che mentre furono scambiate importanti comunicazioni con Pietroburgo, le probabilità della conclusione di un armistizio, invece di aumentare sembra che diminuiscono; è impossibile prevedere ciò che avverrà. Il *Times* dice che l'Inghilterra non vuole l'annessione, né l'occupazione dell'Egitto, ma non lo permetterà ad altra Potenza. L'Inghilterra resisterebbe con tutte le forze al tentativo di impossessarsi di qualsiasi parte dell'Egitto; sarà tempo di pensare a conquistarla quando l'Egitto sarà minacciato.

Roma. 8, ore 8 antimeridiane. — Bulletin ufficiale sulla salute di Sua Maestà il re,

Sua Maestà passò una notte meno tranquilla delle precedenti. Vi fu un leggero risultato nella febbre e nel processo morboso.

Venezia. 8. Dispacci da Bukarest annunciano che in seguito alla occupazione di Sofia aumenteranno il raggio delle foraggiate.

Nel paese si organizza l'amministrazione russa.

— Gurko procede verso Slatiza e Ichiman.

— Telegrammi da Ragusa recano che il governatore di Kossovo arreca tutta la popolazione della Tessaglia e dell'Epiro.

Bologna. 8. ore 2 10 antm. — A mezzanotte passò dalla stazione ferroviaria della nostra città il convoglio su-

nebre, recante la salma del generale La Marmora. Il vagone non aveva nessuna distinzione, e fece brutta impressione.

Le musiche comunali attendevano il passaggio.

Il prefetto ha fatto un discorso, il rappresentante del Municipio ha posto sul serio una corona di sempreverdi.

Londra. 8. Il *Times* ha da Costantinopoli in data 6: Il governo turco ha deciso di uniformare la sua politica a quella dell'Inghilterra. Fra i deputati turchi regna in generale uno spirito favorevole alla pace, perché la Russia offre la mano con condizioni accettabili. Non furono ancora discusse ufficialmente le condizioni di pace, ma si crede che la Turchia non respingerà le condizioni della cessione di Batum, della libertà di navigazione dei Dardanelli, dell'esecuzione dei conchiusi conferenziali circa le province slave, dell'indipendenza della Serbia e della Rumania, e della rettificazione dei confini per il Montenegro. La stessa informazione del *Times* considera come del tutto fallito il tentativo di indurre i cristiani al servizio militare.

Al momento di mettere in macchina riceviamo la dolorosissima notizia:

Jeri, alle ore 2.30 pom. moriva a Roma VITTORIO EMANUELE II, avuti i conforti della Religione

S. M. Umberto è salito al trono ed ha confermato il Ministero.

Gazzettino commerciale.

Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 8 gennaio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumeto	all' ettol. da L.	25.—	a L.	—
Granotarco	"	14.25	"	15.30
Segala	"	15.30	"	
Lupini	"	9.70	"	
Spelta	"	24.—	"	
Miglio	"	21.—	"	
Avena	"	9.50	"	
Saraceno	"	14.—	"	
Fagioli alpignani	"	27.—	"	
" di piatura	"	20.—	"	
Orzo brillato	"	24.—	"	
" in polo	"	12.—	"	
Mistura	"	12.—	"	
Lenti	"	30.40	"	
Sorgerosso	"	8.85	"	9.30
Castagne	"	10.60	"	11.—

Bolzicco Pietro gorenne responsabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

gennaio 8. 1878 ore 9 a. — ore 3 p. — ore 9 p.

Barom. ridotto a 0°	alt. m. 116.01 sul liv. del mare mm.	746.2	742.8	740.6
	Umidità relativa	90	85	92
	Stato del Cielo	piovoso	coperto	piovoso
	Acqua cadente	5.5	1.8	5.2
	Vento (direzione) (vel. chil.)	N. E.	N. E.	2
	Torment. centigr.	3	2	4
		4.1	7.0	5.2

Temperatura massima 7.0 minima 2.4

Temperatura minima all'aperto 1.8

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi
da Trieste
Ore 1.19 ant.
9.21 ant.
9.17 pom.

da Venezia
Ore 4.02 ant.
2.45 pom.
8.24 pom. diret.
2.24 ant.

Partenze
per Venezia
Ore 1.51 ant.
6.5 ant.
9.47 pom. diret.
3.35 pom.

per Trieste
Ore 5.50 ant.
8.10 pom.
8.44 pom. diret.
2.53 ant.

da Rieti
Ore 9.5 ant.
2.24 pom.
8.15 pom.
per Resiutta Ore 7.20 ant.
3.20 pom.
6.10 pom.

IL CITTADINO ITALIANO
NOTIZIE DI BORSA

Venezia 8 gennaio	Milano 8 gennaio	Parigi 8 gennaio	Vienna 8 gennaio
Rendita Ital. god. luglio 1878 da 75.90 a 76.—	80.174	Rendita francese 3 6/0 72.57	218.75
Azioni Banca Nazionale — —	— —	" 5 0/0 108.50	Lombarde 75.75
" Banca Veneta — —	— —	" Italiana 5 0/0 71.40	Banca Anglo-Austriaca 254—
" Banca di Credito Ven. — —	— —	Ferrovie Lombarde 103—	Austriache 254—
" Regia Tabacchi — —	— —	" Romane 75.—	Banca Nazionale 281—
" Lanificio Rossi — —	— —	Cambio su Londra a vista 25.17.—	Napoleone d'oro 9.53.—
Obblig. Tabacchi — —	— —	" sull'Italia 8.34	Cambio su Parigi 47.45
" Strade ferrate V. G. — —	— —	Consolidati Inglesi 94.18	" su Londra 119—
Prestito Venezia a premi — —	— —	— —	Rendita austriaca in argento 68.90
Pezzi da 20 lire 21.86 21.87	— —	— —	" in carta — —
Banconote Austriache 227.80 228.—	21.84	— —	Union-Bank — —
		— —	Banconote in argento — —

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE

Con 10,000 LIRE in 800 PREMI agli Associati
PROGRAMMA.

1. Scopo del giornale.

Il giornale ha per scopo d' istruire dilettando, e dilettare istruendo.

2. Materia del giornale.

Si darà principio al giornale con un Romanzo, ossia con un racconto ameno, la cui pubblicazione non durerà più di un anno. Poi seguiranno: — Narrazioni storiche — Descrizioni di viaggi, di paesi e di costumi — Commedie e dramm — Brévi racconti — Novelle — Favole — Poesie — Detti e sentenze di uomini celebri ecc. — Curiosità di storia naturale — Una piccola encyclopedie domestica, cioè istruzioni sulla cucina, sul modo di fare e conservare tutto ciò che è utile alle famiglie — Raccolta di proverbi ecc. — Giochi di conversazione — Sorprese — Sciarade — Logogrifi — Salti del cavallo — Rompicapi — Problemi di scacchi — Rebus ecc.

3. e 4. Formato e prezzo del giornale.

Il primo di ogni mese si pubblica un fascicolo di 24 pagine simile al presente. — Il prezzo di associazione all'interno del Regno è di L. 3 per un anno, L. 1.65 per sei mesi; all'estero Fr. 4 per un anno, Fr. 2.25 per sei mesi — Le lettere e i Vaglia postali si spediranno franchi al seguente indirizzo: Al Periodico **Ore Ricreative**, Via Mazzini N. 206, in Bologna.

L'Associazione è obbligatoria per un anno, ma è libero agli Associati il pagarla ad anno o a semestre.

5. Regali agli Associati.

Sono destinati agli Associati Num. **800 regali** del valore di circa It. L. **10,000**. Il numero dei regali verrà aumentato se gli associati dovessero superare il numero calcolato necessario all'estrazione degli 800 premi.

L'estrazione si farà nel modo seguente: In un'urna saranno depositati gli 800 (o più) biglietti corrispondenti agli 800 (o più) premi,

— e in quattro altre urne i numeri dall'1 al 25, dal 26 al 50, dal 51 al 75, dal 76 al 100.

Dall'urna dei premi se ne estrarrà a sorte uno per la prima venticinqua della prima serie, poi dalla prima delle quattro urne un numero al quale sarà aggiudicato il premio; — poi il secondo premio estratto sarà per la seconda venticinqua della prima serie, e dalla seconda delle quattro urne sarà estratto il numero a cui dovrà appartenere; — e così si procederà per la terza e quarta venticinqua della prima serie, e per tutte quelle delle altre serie.

Così un Colletoore di 15 associati ha la certezza che toccherà un premio ai numeri de' suoi associati unitamente ai numeri della sua copia gratuita. (Vedi più sotto al capitolo 7).

L'estrazione dei premi si farà nello studio di un pubblico Notaio nel mese di luglio 1878, alla presenza di non meno 10 testimoni, con facoltà ai Soci e Colletoitori di potervi intervenire; epperciò, almeno 15 giorni prima, s'indicherà nel giornale il luogo, il giorno e l'ora dell'estrazione.

Il sottoscritto avverte i M. M. R. R. Parrochi che nel suo negozio tiene un grande assortimento di oggetti di Chiesa di ottone argentato e dorato; candellieri, lampade ed altro; ogni cosa è garantita quanto per solidità come per la durata della doratura ed argentatura, incaricandosi di questa specie di lavori con ogni possibile sollecitudine ed esattezza.

Tiene pure deposito di lucerne a petrolio, ad olio e di altri oggetti familiari.

LUIGI CANTONI
Mercatovecchio N. 43.

AGENZIA PRINCIPALE IN UDINE  **B'ASSICURAZIONI GENERALI**

DELLA COLOSSALE SOCIETÀ

NORTH - BRITISH & MERCANTILE INGLESE
CON CAPITALE DI FONDO DI 50 MILIONI DI LIRE

fondata nel 1809, nonchè dell'altra rinomata *Prima Società Ungherese* con capitale di 24 Milioni. Ambidue autorizzate in Italia con decreto Reale, sono rappresentate dal sig. ANTONIO FABRIS, Udine Via Capuccini, N. 4. Prestano sicurezza contro i danni d'incendi e fulmini, sopra merci per mare e per terra, sulla vita dell'uomo e per fanciulli a premii discretissimi; sfuggendo ogni idea di contestazione sono pronte a risarcire i danni come ne fanno prova autentica varii Municipii di questa vasta Provincia, oltre i replicati elogi che vennero tributati nei pubblici giornali.